



Senato della Repubblica

**Osservazioni Confapi sul disegno di legge di
conversione del decreto-legge 6 maggio 2021, n.59,
recante misure urgenti relative al Fondo
complementare al Piano nazionale di ripresa e
resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti**

Roma, 21 maggio 2021

Confapi ringrazia il Presidente della 5ª Commissione Programmazione economica, bilancio del Senato della Repubblica per l'invito ad esprimere le proprie valutazioni sul decreto legge relativo al Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti.

Il decreto legge in esame dispone l'approvazione del cosiddetto Fondo Complementare nazionale finalizzato ad integrare con 30.622,46 milioni di euro di risorse nazionali gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per gli anni dal 2021 al 2026.

Sono queste risorse aggiuntive che, sommate a quelle europee, delineano il piano degli investimenti da realizzare nei prossimi anni per fare dell'Italia un Paese moderno, attrattivo e capace di valorizzare la cultura d'impresa. Naturalmente, come Confapi, ribadiamo che propedeutiche a qualsiasi credibile progetto di rilancio siano le riforme: quella del welfare, insieme a quella della Pubblica amministrazione che deve passare attraverso un vero processo di rinnovamento del capitale umano sostenuto dalla digitalizzazione.

L'altra parola chiave è "competitività", che va sostenuta anche con una riforma, in particolare della giustizia civile, che ad oggi rappresenta un ulteriore ostacolo agli investimenti domestici e internazionali.

Ora più che mai le nostre aziende, e con esse tutta la nostra economia, hanno bisogno di condizioni chiare, supporto rapido e impegno per la definizione di nuove opportunità che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e con esso il Fondo complementare, deve realizzare per raggiungere tutti gli obiettivi che come sistema Paese abbiamo fissato.

Entrando nel merito del disegno di legge in esame, rileviamo che il decreto non si sofferma sulle modalità di attuazione dei singoli progetti, ma principalmente individua i programmi e gli interventi ricompresi nel PNRR stabilendo la ripartizione delle risorse tra gli stessi per singola annualità.

Sul punto riteniamo fondamentale, come riportato nel comma 6 dell'articolo 1, che anche tali risorse aggiuntive siano effettivamente impiegate utilizzando le procedure di semplificazione, di trasparenza e di conoscibilità dello stato di avanzamento dei lavori già previste per il PNRR.

Ai fini dell'attuazione degli investimenti, al successivo comma 7, si rinvia, ad un apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, l'individuazione dei cronoprogrammi procedurali, degli impegni e della relativa tempistica per l'adozione delle fasi necessarie per l'attuazione dell'investimento. Occorre pertanto che questi cronoprogrammi siano varati al più presto, soprattutto

perché già parzialmente condivisi con le amministrazioni competenti. Questo perché bisogna consentire, qualora si dovessero verificare dei ritardi nella realizzazione dei progetti, di riallocare in maniera ottimale e puntuale tutte le risorse non impiegate. Non possiamo permetterci di non spendere adeguatamente le risorse europee. Ne vale la credibilità del nostro Paese. Sarebbe quindi opportuno prevedere, ai fini di una maggiore condivisione delle risorse impiegate e dei tempi di attuazione delle varie opere e progetti, un coinvolgimento attivo delle associazioni di categoria che sono ben radicate sul territorio e hanno la capacità di intercettare quelle che sono le criticità del tessuto produttivo anche locale nonché di suggerire, se del caso, gli opportuni correttivi.

Sempre all'articolo 1, sulla proroga del superbonus del 110%, apprezziamo l'estensione della detrazione sino al 31 dicembre 2022 senza più condizionarla alla realizzazione di almeno il 60% dei lavori entro il 30 giugno 2022. Vista la rilevanza che tutti gli operatori, incuse le associazioni di rappresentanza, hanno riconosciuto al superbonus per il rilancio del comparto, si potrebbe valutare di estendere l'agevolazione anche ad interventi su singole abitazioni e altri tipi di edifici che non siano necessariamente i condomini.

In riferimento all'articolo 3 (Ulteriori disposizioni finanziarie su Transizione 4.0) a nostro avviso andrebbero stanziati ulteriori risorse per consentire, alla stragrande maggioranza delle nostre

industrie, di beneficiare maggiormente delle innovazioni digitali e tecnologiche. Occorre incrementare la spinta ad una tale trasformazione implementando le agevolazioni e gli strumenti correlati al piano transizione 4.0.

Per far ciò, ribadiamo la nostra proposta di consentire che i crediti d'imposta, previsti dalla normativa vigente per l'acquisto di beni strumentali connessi alle tecnologie abilitanti al Piano transizione 4.0, siano oggetto di cessione, anche parziale, a soggetti terzi diversi dai fornitori quali soprattutto gli istituti di credito e gli intermediari finanziari. È questa una proposta che tiene conto anche delle difficoltà in termini di liquidità che, in questo particolare momento, stanno affrontando le nostre industrie.